

IL PANTANO SOMALIA.

Stanno bene i volontari tenuti prigionieri nella boscaglia
Intervista a Salvatore Grungo: «Tornerò tra quella gente»



Somalia in alto
Salvatore Grungo
uno dei due italiani
liberati
Contrasto

I clan liberano i due italiani
«Una lite tra somali ha fatto scattare il sequestro»

«Siamo bene ci hanno trattati bene. Non lasceremo la Somalia. Siamo rimasti quattro giorni nella boscaglia dormendo per terra e mangiando il cibo dei sequestratori. ...»

TONI FONTANA

ROMA. Salvatore Grungo e Giuseppe Barbero i due volontari italiani rapiti martedì in Somalia sono stati rilasciati ieri. Abbiamo raggiunto telefonicamente Grungo poche ore dopo la liberazione da parte dei sequestratori.

sequestro era di dominio pubblico. Aveva recapitato una lettera. Come ci siete riusciti? Siamo stati rapiti martedì verso mezzogiorno. In serata è arrivata un auto della famiglia dei rapitori ci hanno spiegato il motivo del rapimento e ci hanno detto se volevamo comunicare con qualcuno. Così abbiamo scritto una lettera ai nostri amici. Abbiamo chiesto veri acqua fresca sigarette. In questi giorni purtroppo ho ricominciato a fumare.

alcuni progetti nel Nugal. Si tratta di costruire pozzi, edificare il macello comunale e ristrutturare una scuola elementare. E per realizzare questi progetti avete assunto lavoratori somali? Sì, certamente. Con noi lavorano alcuni dipendenti fissi somali. Sono occupati nei nostri uffici. Poi per effettuare i lavori che abbiamo progettato abbiamo chiamato alcuni operai locali. Quando abbiamo iniziato la nostra attività ci siamo rivolti alle autorità locali spiegando la filosofia dell'intervento anche dal punto di vista tecnico.

Sono sette gli italiani rapiti nel solo '94

Ecco un riepilogo dei rapimenti di cittadini italiani in Somalia nell'ultimo anno. 6 febbraio 1994 a Dusa Marheh banditi somali rapiscono l'infermiere Gino Del Negro, del Cisp (Comitato internazionale per lo sviluppo dei popoli). Del Negro viene liberato l'indomani. 13 febbraio 1994: vicino a Gishar alcuni giovani Warsangheli, sottoclan degli Abgaal, rapiscono Sergio Passadore e Gianfranco Stefani, cooperanti del Cefa (Consorzio europeo di formazione agraria). I due sono liberati il 15 febbraio, per l'intervento della signora Nurta, moglie dell'ex presidente ad interim Ali Mahdi. 18 luglio 1994: ai checkpoint Pasta di Mogadiscio, dopo una sparatoria nella quale i somali uccidono due caschi blu malesi, tre ufficiali italiani e uno neozelandese sono presi in ostaggio insieme con sette soldati malesi. Tutti gli ostaggi sono liberati 24 ore dopo. 25 agosto 1994 ancora a Mogadiscio, un gruppo di banditi uccide cinque persone in una sparatoria, ne ferisce altre sei e rapisce l'italiano Mario Brusci, amministratore dell'organizzazione umanitaria «Sos Kinderdorf». Mario Brusci viene liberato dopo poche ore.

Denunciato il continuo boicottaggio delle autorità croate
Il sindaco europeo di Mostar
«Ci boicottano, ce ne andiamo»

ZAGABRIA. L'accusa alle autorità croate è durissima e continua: i sabotaggi, i boicottaggi, le violenze. A Mostar anche nelle piccole cose il pubblico ministero e di quelle attendibili e super partes. Klaus Metscher, amministratore aggiunto dell'Unione europea (Ue) a Mostar, a sostegno del l'accusa Metscher ha sottolineato una serie di episodi come ad esempio i medici dell'est ai quali viene negato l'accesso alla zona o i servizi di igiene e sanificazione muniti di un marchio europeo. L'amministrazione europea ha difeso Metscher. Il diritto di difendere per necessità il medico delle due parti è non passabile, accettato che sono messe in discussione le nostre competenze. Se la situazione non si modifica, ha aggiunto Metscher, la Ue potrebbe rinunciare

al mandato. L'amministratore della Ue si dichiara pessimista. Si può tentare di risolvere i nostri problemi con i croati nel vuoto. L'amministratore ha inoltre accusato i croati di non aver mai interrotto l'impiego per i funzionari di un corpo di polizia o di polizia creato musulmani. Metscher ha inoltre annunciato che il presidente del Consiglio dei ministri dell'Ue che la parte croata non rispetta gli impegni presi a Mostar. L'Alto commissario della Ue in Bosnia, europeo, ha avvertito il 3 luglio 1994, e una direttiva di conseguenza dell'accordo di Washington che ha dato vita alla federazione croato-musulmana. Alle polemiche di Mostar si è accompagnato il patto di Sarajevo. Per il secondo giorno consecutivo gli abitanti delle capitali bosniache sono stati presi di mira da fucili mitragliatori. Per il momento i caschi blu francesi che transitavano per il viale ora non c'è più. «dei cecchini» hanno risposto ai colpi partiti dalla «casa rossa» un edificio al cui interno le truppe governative e i combattenti serbi sono divisi soltanto da un muro. La sparatoria durata un quarto d'ora non ha provocato feriti. Giovedì scorso erano stati uccisi due civili e venerdì erano rimaste ferite altre cinque persone fra i quali un attivista delle forze dell'Onu. Nel corso della notte Sarajevo è stata più volte scossa da colpi di mortaio e di arma da fuoco di piccolo calibro. Intanto nella regione nord-orientale, rimane gravissima la situazione degli aiuti umanitari. I serbi continuano infatti a rifiutare l'accesso ai convogli carichi di viveri e medicinali per le migliaia di persone intrappolate nella sacca di Bihać e nelle altre enclaves musulmane.

Rafforzate le misure di sicurezza in Belgio. «Non cederemo agli integralisti islamici»

Il Gia promette vendetta a Bruxelles
«Liberate i nostri o sarà guerra santa»

La minaccia è di quelle che non ammettono repliche. Il governo belga deve liberare immediatamente i nostri fratelli arrestati in parte a Abu Hud al-Ezzawi e Chokri Akedman. Se le autorità belghe respingeranno questa richiesta il Gia prenderà le contromisure in conformità alla sharia (il legge coranica ndr). Emrato Abu Abd Rahman Amine capo riconosciuto del più feroce gruppo integralista algerino. In un tempo si moltiplicano i ricatti di autobombe, dirottamenti aerei, attentati ai cittadini belgi al Festival come in Belgio si è scoperto vicino alla Francia il primo tra i paesi occidentali del mondo di integralisti armati algerini. Bruxelles non sottovaluta la portata della minaccia del Gia. Non abbiamo alcuna intenzione di sottovalutare il ricatto dei terroristi del Gia. Ha detto il ministro dell'Interno

John Van de Lanotte. Con l'arresto avvenuto mercoledì scorso di nove estremisti islamici e con il sequestro di una grossa quantità di armi assicura Lanotte abbiamo praticato una strategia di difesa. La difesa terroristica che si è svolta sul nostro territorio. È il nostro di sequestro il ministro dell'Interno non non sarà il punto di partenza. Ma che in effetti il nostro impegno per la sicurezza di tutti i cittadini è quello che è accaduto a noi penso che in alcune zone della Somalia c'è ancora spazio per la vittoria. La minaccia è di quelle che non ammettono repliche. Il governo belga deve liberare immediatamente i nostri fratelli arrestati in parte a Abu Hud al-Ezzawi e Chokri Akedman. Se le autorità belghe respingeranno questa richiesta il Gia prenderà le contromisure in conformità alla sharia (il legge coranica ndr). Emrato Abu Abd Rahman Amine capo riconosciuto del più feroce gruppo integralista algerino. In un tempo si moltiplicano i ricatti di autobombe, dirottamenti aerei, attentati ai cittadini belgi al Festival come in Belgio si è scoperto vicino alla Francia il primo tra i paesi occidentali del mondo di integralisti armati algerini. Bruxelles non sottovaluta la portata della minaccia del Gia. Non abbiamo alcuna intenzione di sottovalutare il ricatto dei terroristi del Gia. Ha detto il ministro dell'Interno John Van de Lanotte. Con l'arresto avvenuto mercoledì scorso di nove estremisti islamici e con il sequestro di una grossa quantità di armi assicura Lanotte abbiamo praticato una strategia di difesa. La difesa terroristica che si è svolta sul nostro territorio. È il nostro di sequestro il ministro dell'Interno non non sarà il punto di partenza. Ma che in effetti il nostro impegno per la sicurezza di tutti i cittadini è quello che è accaduto a noi penso che in alcune zone della Somalia c'è ancora spazio per la vittoria.

Ali Mahdi rimpiange i caschi blu
Battaglia per l'aeroporto

Battaglia a Mogadiscio per la conquista del porto e dell'aeroporto. Aidid ed il rivale Ali Mahdi cantano vittoria. L'ex presidente «ad interim» ora rimpiange i caschi blu partiti troppo in fretta. I clan trattano per creare un comitato di gestione del porto ma per ora non trovano l'accordo e le «tecniche» con le mitraglie scorrazzano per Mogadiscio. Sei somali uccisi dai marnes nelle ultime ore prima della partenza definitiva.

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO. La liberazione dei due volontari italiani Salvatore Grungo e Giuseppe Barbero è una nuova buona notizia nel contesto ancora molto incerto della vicenda somala a tre giorni dalla partenza degli ultimi militi americani che insieme con quelli italiani hanno partecipato all'operazione «Scudo Unito». A Mogadiscio il numero degli arabi e delle «tecniche» in circolazione continua ad essere molto elevato ma ieri gli scontri sembrano diminuiti d'intensità dopo i violenti combattimenti dei giorni scorsi. L'ultimo confronto armato secondo fonti dell'agenzia francese France Presse si sarebbe verificato venerdì mattina tra miliziani del generale Mohammed Farah Aidid e quelli dell'ex presidente «ad interim» Ali Mahdi per il controllo dell'aeroporto abbandonato poche ore prima da marnes e incursori italiani. Le notizie sul reale controllo della base sono contrastanti e mentre Aidid in una conferenza stampa ha invitato gli uomini del 14° Al Milla di Abiga ad unirsi ai suoi per gestire l'aeroporto i secondi invitano giornalisti stranieri a visitare la base per testimoniare la propria presenza. Due per favore al mondo che se questi leader non si mettono d'accordo - ha risposto ad un telefono dell'Olimpic Hotel (uno dei pochi funzionanti nella capitale somala) un anziano cittadino - anche se per adesso non c'è più fame in Somalia presso la nostra vita sarà nuovamente minacciata dalle armi. L'appello tuttavia sembra venire soltanto dalle paure degli abitanti di Mogadiscio. I marnes americani al momento di abbandonare Mogadiscio hanno risposto colpo su colpo alle «provocazioni» dei miliziani somali. E sei guerriglieri sono stati uccisi nelle fasi concitate della partenza dei militi di «Scudo Unito». Subito i fedelissimi del generale Aidid hanno cercato di assicurarsi il controllo del porto e dell'aeroporto abbandonato dai caschi blu. Ma le milizie di Ali Mahdi che ora rimpiange i caschi blu dopo aver osteggiato ogni accordo in sintonia con il suo rivale Aidid

hanno subito dato battaglia e vennero si è combattuto aspramente. Invece come si diceva l'esito della battaglia che ha però certamente permesso ai rivali di Aidid di conquistare alcune posizioni. «Abbiamo dato loro una lezione sono stati i nostri nemici a cominciare» ha detto Musa Sudi Yalahow capo dell'Alleanza per la salvezza della Somalia una fazione dello schieramento di Ali Mahdi. Mentre si affrontano militarmente i «signori della guerra» somali continuano a trattare la spartizione del porto e dell'aeroporto. Nei giorni scorsi era stata annunciata la creazione di un comitato per la gestione del porto ma solo ieri i rappresentanti dei principali clan si sono ritrovati nel quartiere di Medina per avviare la discussione in tanto si combatte.